

Global Eco Cooperative Agricole di Trevi

Il riciclo totale dei sottoprodotti agricoli e zootecnici in una realtà storica in Umbria



L'intervista



L'impianto per la produzione di biogas da sottoprodotti agricoli e zootecnici della Cooperativa

Agricola di Trevi è una delle attività avviate da una realtà storica del territorio, che dagli anni '70 contribuisce allo sviluppo dell'area generando posti di lavoro e creando una rete di collaborazioni che oggi comprende molte aziende, sia socie della Cooperativa, che non.

Luciano Chianella, Presidente del Gruppo, Lucio Cecchini, ricercatore dell'Università di Perugia, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali e Marco Parroni, esperto in cooperazione internazionale del GAL Valle Umbra e Sibillini, ci hanno permesso di ricostruire la storia della Cooperativa, le numerose attività e la buona pratica della produzione di biogas da sottoprodotti agricoli.

Ci parlate del Gruppo Cooperative Agricole di Trevi e del contesto in cui si colloca la buona pratica?

(Luciano Chianella) La Cooperativa, nata come Cooperativa Agricola Zootecnica, è stata fondata nel 1971 aggregando agricoltori, proprietari terrieri, enti pubblici, tra cui l'allora Ente di sviluppo agricolo regionale, che ha promosso la costruzione di un centro tabacchicolo e della prima stalla. L'azienda

nasce nei settori del tabacco e delle vacche da latte; il primo, in particolare, ha dato un impulso straordinario al territorio perché ha fatto lavorare fino a 100 persone, per la gran parte donne, creando negli anni '70 e '80 la possibilità di un secondo stipendio nelle famiglie del territorio, e dando un grande stimolo allo sviluppo locale. Circa 10 anni fa abbiamo abbandonato il tabacco, la zona non è molto vocata, e ci siamo concentrati sulla stalla, nata con 80-100 animali, molti per l'epoca, fino ad arrivare oggi solo nella stalla di Trevi a circa 900 animali, 350 circa nella stalla di Foligno. Produciamo circa 45.000 quintali di latte all'anno e siamo il principale socio della Cooperativa Grifo Latte, alla quale conferiamo tutta la produzione, che rappresenta il 15-16% della produzione complessiva della Grifo. Per valorizzare la carne, abbiamo iniziato da un anno e mezzo circa ad allevare vitelli nati nelle nostre stalle attraverso un programma di incrocio tramite la selezione delle rimonte, e conferiamo la carne a Coop e Conad. Il Gruppo ha 31-32 persone tra fissi ed avventizi, questi ultimi lavorano da noi per 6-7 mesi all'anno. Abbiamo vari soci del territorio, che producono per noi foraggi, fieno, insilati. Conduciamo in proprio circa 250 ha di terreno. Il nostro fatturato è di circa 6 milioni di euro.



Come è stato sviluppato il progetto dell'impianto di produzione di biogas?

(Luciano Chianella e Lucio Cecchini) La realizzazione dell'impianto si è collocata in un contesto più ampio, che ci ha portato alla scelta di produrre energia per valorizzare le risorse aziendali.

Ci siamo attivati con la produzione da fotovoltaico, con un impianto da quasi un Megawatt, che ci ha consentito di bonificare 15.000 metri quadri di tetti da eternit. L'impianto attualmente non è nostro, perché abbiamo dato i tetti in affitto. È stato realizzato anche un impianto di compostaggio.

Per quanto riguarda l'impianto di biogas, per la produzione di energia inizialmente si utilizzavano le colture dedicate, tuttavia, appena entrati in esercizio abbiamo pensato di ricorrere alle materie di scarto (letame e liquame da zootecnia, pollina, sansa di olive, scarti della molitoria, siero di latte). Stiamo valutando anche il ricorso al liquame di allevamenti di trote, sottoprodotti del vino e della birra. L'idea di ricorrere ai sottoprodotti è nata sulla base dei risultati del progetto "BYPRO-ENERGY" conclusosi nel 2014 e finanziato con la misura 124 del PSR 2007-2014, con l'obiettivo di valorizzare i sottoprodotti di origine agricola e zootecnica per lo sviluppo di una filiera agro energetica virtuosa.

La sfida è ridurre al minimo l'utilizzo di colture dedicate e massimizzare l'utilizzo di sottoprodotti. Questo ambizioso obiettivo ha portato ad una crescente rete di collaborazione con allevatori, olivicoltori, mo-

lini e con la Grifo Latte per il reperimento dei sottoprodotti. Rispetto all'inizio dell'attività abbiamo fatto uno sforzo importante, tant'è che l'utilizzo di insilato di mais, infatti, è passato da 300 a 70-80 quintali.

L'impianto di biogas è stato realizzato dalla società Agrienergia Pietrarossa, in cui partecipavamo insieme a due soci investitori e che oggi fanno parte del Gruppo.

Come il PSR ha supportato le vostre attività aziendali?

(Luciano Chianella e Marco Parroni) Da sempre utilizziamo, accanto ai nostri finanziamenti esterni, le risorse del PSR. In particolare, due ampliamenti dell'impianto a biogas, un impianto di compostaggio e investimenti sulla stalla, sono stati finanziati con misure strutturali del PSR dell'Umbria. Si tratta di investimenti che hanno prodotto benefici in termini di aumento dello stoccaggio dei sottoprodotti, anche in vista della realizzazione dell'impianto a biometano. In particolare, gli investimenti per l'ampliamento e la razionalizzazione della stalla hanno aumentato le materie prime per l'impianto a biogas.

Per quanto riguarda la buona pratica "Agricultural by-products recycling for biogas production", nell'ambito del progetto "Global Eco - Inno Eco Circular Economy in the Countryside", finanziato con la sottomisura 19.3 "Cooperazione" del PSR, e promosso dal GAL Valle Umbra e Sibillini, essa è stata valorizzata sulla base dei risultati del progetto "BYPRO ENERGY" finanziato dalla Misura 124 del



PSR dell'Umbria 2007-2013, che ne rappresenta la parte tecnica. "Global Eco" la valorizza nell'ambito di un progetto transnazionale finalizzato a incentivare l'economia verde e le imprese sostenibili nei territori dei partner.

Quali sono gli sviluppi futuri per la produzione agroenergetica e delle vostre attività in generale?

(Luciano Chianella) Ci poniamo l'obiettivo ambizioso di non usare più terreno per produrre materie prime per la produzione di biogas, ma solo scarti e sottoprodotti. Per fare questo, stiamo ampliando la platea dei nostri associati perché abbiamo bisogno di incrementare la materia prima, gli scarti. Vorremmo creare un centro di recupero di tutti i sottoprodotti che riusciamo a valorizzare nella zona.

Inoltre, abbiamo pensato di iniziare un iter per trasformare l'impianto a biogas in impianto a biometano, raddoppiandolo, perché il nostro contratto con GSE scade tra 3 anni. Se non riusciremo, per problematiche varie, tra cui anche tecniche, dobbiamo capire come andare avanti. Ad oggi abbiamo infatti un contratto che ci impone al suo termine di dismettere

l'impianto, problematica che riguarda 1.200 impianti a biogas

Stiamo anche realizzando due impianti fotovoltaici di nostra proprietà con il bando 2022 dell'agricoltivo finanziato dal PNNR, 77kW a Foligno, 130 a Trevi, utilizzando tutte le superfici dei tetti non occupate. Con 1,2 megawatt da fotovoltaico e 620 kW da biogas, se riusciremo a portare avanti il progetto del biometano, l'impatto sulle agroenergie aumenterà fortemente.

Tra gli altri progetti futuri, pensiamo alla realizzazione di una fattoria sociale in un casolare che abbiamo appena acquistato nelle vicinanze della sede di Trevi. Vorremmo fare progetti di inclusione sociale e inserimento lavorativo in azienda e attività e di ristorazione. Infine, realizzeremo una serra fotovoltaica e svilupperemo, soprattutto per la carne, una vendita diretta dei nostri prodotti e dei soci. Riguardo alla produzione della carne, vorremmo creare un marchio umbro all'interno della filiera Coop. Per quanto riguarda invece la stalla abbiamo in programma di arrivare a produrre 100.000 q. di latte (ora 75.000).

A cura di Michela Ascani **Giugno 2023**